Espressivo

Rivista di Musicoterapia, Arti Terapie e Cultura a cura del
Centro Studi **Musicoterapia** Alto Vicentino

SPECIALE CONGRESSO GRUPPI SONORI

N° 1 - 2018
FEBBRAIO

INDICE

Speciale Congresso Gruppi Sonori
12-13 ottobre 2017
Villa Contarini G. E. Ghirardi - Piazzola sul Brenta (PD)

Editoriale - pag 2
Una nuova redazione
di Riccardo Brazzale

Sonatina avanti l'opera - pag 3
di Alberto Schön

Musicoterapisti Clinici - pag 6
Finalmente una buona notizia per i Musicoterapisti Clinici
di Rolando Proietti Mancini

Gruppi Sonori - pag 8
Un percorso tra sonorità Risonanza gruppi e cura Progetto "PerSona. Salute nella Musica"
di Mario Degli Stefani e Manuela Guadagnini

Suoni e Voci dal Congresso - pag 10
Un Corposo Evento Scientifico
di Valeria Conte e Amelia Mastrodonato

Abstract - pag 14
Anna Modesti, Bruno Foti, Fabia Franco e Tamar Hadar, Paolo Tito, Pier Luigi Postacchini, Francesco Forges, Giuliano Scabia, Sandra Mangini, Adriano Primadei Roberto Frison, Stefano Patron, Ignazio Senatore.

Recensione - pag 29
Letto per voi...
di Manuela Guadagnini

Prossimi Eventi - 31
Congressi e Seminari 2018

EDITORIALE

di Riccardo Brazzale

2

CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO: UNA NUOVA SFIDA.

Questo nuovo numero di “Espressivo” si presenta con alcune novità, rispetto ai precedenti, sia di forma che di contenuto.

E’ innanzitutto il primo numero dopo il cambio di direzione che ha interessato il Centro Studi Musicoterapia Alto Vicentino, con l’avvento di Mario Degli Stefani e Manuela Guadagnini quali referenti scientifico e didattico. E non vi è dubbio che anche questa rivista non potrà che risentire positivamente della nuova direzione, i cui indirizzi, oltre che didattico-educativi, sono ora apertamente e principalmente anche socio-sanitari.

Quasi una premonizione, ma meglio sarebbe dire un avveduto sguardo al futuro, l’intuizione di rivolgersi a chiari specialisti del rapporto fra psichiatria e musica è stata avvalorata quasi con una sorta di investitura ufficiale, arrivata addirittura da una legge dello Stato: con la cosiddetta “Legge Lorenzin”, giunta come attesissimo regalo di Natale, anche il musicoterapeuta rientra ufficialmente fra le figure professionali socio-sanitarie, come spiega bene all’interno di Espressivo Rolando Mancini Proietti, presidente del CUM (Consiglio Unitario Musicoterapisti) e specifico referente per il nostro Centro Studi proprio per l’orientamento professionale.

Secondo queste precise convinzioni, il Centro Studi - e dunque Espressivo - si muoverà perciò nell’alveo che porta allo sbocco professionale in ambito sociosanitario ma, non dimenticandosi che esso nasce all’interno di una scuola di musica (e in una scuola ben caratterizzata come l’Istituto Musicale Veneto Città di Thiene, aperta da sempre a tutti i linguaggi musicali), non potrà che avvalorare sempre di più quelle competenze musicali che mettono in relazione le tecniche di improvvisazione musicale con la pratica improvvisativa del quotidiano (e, nella fattispecie, con quella di applicazione terapica).

Espressivo riparte così senza clamori e in punta di piedi, strumento di documentazione di un percorso che ci auguriamo sempre più prolifico per chi studia e lavora nel campo delle arti terapiche.

Anche in questo senso si spiega la volontà di dedicare un numero quasi monografico all’ultimo congresso del Gruppo PerSona del quale ripercorre gli interventi con la pubblicazione di vari abstract.

3

SONATINA AVANTI L'OPERA

Alberto Schön

Mi pare che nel corso di questo libro e del congresso “Gruppi sonori”, di cui qui si trovano relazioni e osservazioni, ci siamo concessi una felice libertà di giocare, che in molte occasioni accademiche scarseggia o manca del tutto. Merito del caratteristico tratto infantile presente in molti amanti della musica, che per alcune sue caratteristiche è un gioco tra i più precoci, conosciuto già dal bebé e che l'adulto e il vecchio possono godere con i completamenti e i limiti che l'età comporta. Così è stato per molti partecipanti all'esperienza inedita de “l'acquario musicale”, dove è stato possibile osservare movimenti paralleli e per moto contrario, intonazioni e dissonanze e la maggior parte dei partecipanti ha avuto la sensazione di una breve durata dell'esperienza, che in realtà è stata di poco più di 15 minuti. Dunque era un bel gioco.

La musica infatti mette insieme, in un modo complesso ma anche spontaneo, movimenti sincronizzati, emozioni, narrazioni, comportamenti sociali, pensiero matematico, passato e presente.

Ne deriva che l'esperienza musicale partecipa da protagonista alla costruzione del senso del tempo, come pure dell'ascolto e della capacità di dare risposte. Ha regole rigorose, che però non impediscono il piacere del gioco di squadra e individuale.

La musica si impara direttamente, come il linguaggio verbale, non ne siamo consapevoli, basta ricreare continuamente quell'area intermedia "originariamente compresa tra illusione e creatività primaria" (D. Federici, 2012), come avviene nell'attività artistica e nei momenti migliori della seduta di analisi. Possiamo considerare la musica uno strumento potente, capace di riattivare la funzione onirica, la trasformazione di elementi beta in alpha; voglio dire che la musica può trasformare una casuale sequenza di suoni in un linguaggio ricco di senso, sia affettivo, sia narrativo e perfino logico geometrico, se si pensa per esempio a Giovanni Sebastiano Bach.

Per provare una parte di quello che ho appena affermato basterà ricordare come i greci hanno immaginato l'invenzione del loro primo strumento, la lira.

Il mito greco racconta che Hermes ancora quasi bambino, ma già discolo, aveva rubato ad Apollo una mandria di magnifiche mucche. Sa già che è meglio non farlo sapere e nasconde gli animali. Con l'intestino di una mucca, due corna d'ariete e un guscio di tartaruga si costruisce un gioco sonoro, la lira. Quando i Satiri mandati alla ricerca della refurtiva, poi lo stesso Apollo trovano lo strumento e riconoscono la provenienza delle corde di budello, Hermes col suono e col canto li incanta e, consegnando lo strumento ad Apollo, si fa perdonare la birbonata. Se la cosmogonia racconta la creatività da cui nasce il mondo, i miti di Hermes prima e delle Muse poi narrano la potenza della creatività estetica. Il Creatore "vide che era buono", l'artista vuole e spera che sia "bello". Il filosofo dice che bello-e-buono sono uniti.

A distanza di millenni, oggi i neuroscienziati confermano ciò che Mozart nel Flauto Magico aveva chiamato "La potenza del suono" (des Tones Macht) e che oggi comprendiamo come complessità della coordinazione di numerose aree cerebrali, vale a dire molte zone di corteccia, ippocampo, corpo calloso e altre aree, cui va aggiunta la capacità di sincronizzazione tra aree acustiche, motorie, affettive, verbali. Succede che nella nostra testa la musica produca un insieme organizzato, come un'orchestra e coro di molte migliaia di neuroni. Traggo queste notizie dal libro "Il cervello musicale" che uscirà per l'ed. Il Mulino in quest'anno 2018. Non a caso mi è capitato di leggerne le bozze, perché l'autore è mio figlio Daniele Schön. Ha scritto il libro che avrei voluto scrivere 40 anni fa, ma non ne sono stato capace.

Si tratta di un testo scientifico e insieme abbastanza divulgativo, in cui ho trovato molti temi di cui si è parlato e dibattuto al congresso. Ne cito solo qualcuno:

1. la musica è in grado di contribuire a mantenere l'omeostasi; coordina i movimenti più di quanto faccia la produzione del linguaggio verbale;

2. non è un caso se i riti magici hanno sempre una componente ritmica e di canto (incantamento);

3. la capacità di sincronizzazione dei musicisti in orchestra ha errori dell'ordine di 5-10 millisecondi, meglio dello scatto del centometrista;

4. permette di prevedere il futuro, cioè come finirà una frase musicale;

5. l'effetto Mozart è una bufala.

E termino con la poesia, la sorella parlante della musica e della danza.

Tra il 1893 e il 1904, anni dei primi sviluppi della psicoanalisi, Rainer M. Rilke produce svariati scritti brevi in cui si narra in vario modo l'espressione della creatività artistica. Oggi uno di questi racconti "Wladimir il pittore di nuvole" dà il nome alla raccolta. Daniele Schön vi ha trovato la citazione, poetica e profonda, che pone in apertura del suo libro e con la quale concludo questa introduzione:

"Che sia il ronzìo di una lampada o la voce della tempesta, che sia il respiro della sera o il gemito del mare che ti circonda, dietro di te veglia sempre una melodia ampia, intessuta di mille voci, nella quale solo qua e là c'è lo spazio per il tuo assolo. Sapere "quando devi entrare" questo è il segreto della tua solitudine. Così come l'arte del vero rapporto è: lasciarsi cadere dalle parole alte alla melodia comune." Bella musica, vero?

Blibliografia

Federici D. (2012) Il gioco dell'analisi. Creatività e responsabilità nella relazione psicoterapeutica. ed. Foschi

Rilke R. M. (1995) Wladimir il pittore di nuvole, ed. Studio Tesi

Schön D. (2018) Cervello musicale. Il segreto svelato di Orfeo. ed. Il Mulino (in stampa)

CONSIGLIO
UNITARIO
MUSICOTERAPISTI
SANITÀ

4

MUSICOTERAPISTI CLINICI

Rolando Proietti Mancini
Presidente del CUM Sanità

FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA PER I MUSICOTERAPISTI CLINICI.

E' stato approvato il 22 dicembre ultimo scorso il DDL Lorenzin che all'articolo 5 recepisce la richiesta del CUM-SANITA' che vi riporto di seguito.

Ciò permetterà, in auspicabile collaborazione con le varie anime dei musicoterapisti, di presentare la domanda di inserimento nell'area delle professioni sociosanitarie finalmente attivata.

Richiesta del CUM-SANITA' espressa durante l'audizione del 2016 di fronte alla Commissione Affari Sociali sella camera".

L'approvazione della legge 4 del 2013 delle cosiddette professioni non regolamentate fa emergere la necessità di una riflessione su quelle professioni che pur non avendo alcuna regolamentazione operano di fatto e di diritto all'interno sia dei servizi e presidi sociosanitari che in quelli sanitari, nel pubblico e nel privato, anche se non rientrano nei requisiti minimi richiesti per l'autorizzazione e l'accreditamento.

La ratio della legge ricordata prevede una metodologia di riconoscimento della professione autoreferenziale ed autogestito, antitetico rispetto a quella utilizzata per le professioni sanitarie che prevede

norme di riconoscimento e di accreditamento di tipo pubblicistico nella forma e nella sostanza a tutela dei cittadini.

Per evitare che possano operare nel Sistema Sanitario Nazionale professioni che avranno una legittimazione diversa da quelle sanitarie si potrebbe far rientrare il loro riconoscimento, almeno di quelle che contribuiscono direttamente all'attuazione del diritto alla salute, come il musicoterapista, nelle modalità previste per le professioni sociosanitarie, modalità non utilizzata affatto sinora, nonostante la loro alta validità.

Nel ricordare che con le integrazioni previste dall'art.. 3 del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229, il d.lgs. 502/92 all'art. 3-septies legifera sull'Integrazione sociosanitaria definendole prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione, nonché all'art.3 octies è prevista l'Area delle professioni sociosanitarie.

A tutt'oggi questa area non è stata istituita, nonostante la giusta intuizione del legislatore in un settore, quale quello sociosanitario, ad elevata espansione per l'attuale quadro demografico e quello epidemiologico e nonostante che la mutata denominazione del nome del Ministero da "della Sanità" a "della Salute" abbia espanso la mission del Dicastero in uno spettro di intervento e di competenza che va oltre la concezione di ambito sanitario in senso stretto ma che, invece, sia aderente al concetto di salute, proprio dell'OMS e del diritto sancito dall'art.32 della Costituzione Repubblicana.

E' bene ricordare, altresì, che l'unica figura istituita in aderenza a tale area sia l'operatore sociosanitario mentre l'attivazione di quest'area delle professioni sociosanitarie potrebbe sia rivedere le criticità di alcuni profili, quali il doppio canale formativo universitario dell'educatore professionale in sanità e di quello nel sociale o l'incongruo inquadramento nel ruolo tecnico di alcune professioni quali l'assistente sociale ed il sociologo che ne limita e circoscrive le potenzialità operative.

Ma l'attivazione di quest'area potrebbe offrire una legittimazione più adeguata a quelle professioni non riconosciute ancora nel SSN, in particolare nell'area dell'integrazione sociosanitaria, ma ritenute utili ed efficaci per il piano terapeutico, presenti in presidi sociosanitari pubblici e privati, ad iniziare dal musicoterapista.

A fronte di questa situazione non risolta il settore dei musicoterapisti a tutt'oggi brulica di proposte formative a volte autoreferenziali che sviluppano prevalentemente l'economia della docenza, ponendo sul mercato diplomati con un futuro che va assicurato.

Auspichiamo pertanto un dibattito che coinvolga operatori ed utenti per contribuire alla soluzione del tanto agognato riconoscimento.

GRUPPI SONORI

MARIO DEGLI STEFANI E MANUELA GUADAGNINI

5

UN PERCORSO TRA SONORITÀ RISONANZA GRUPPI E CURA

In continuità con i due precedenti congressi organizzati nel 2015 e nel 2016, laddove si sono esaminate dapprima, il legame tra la voce e l'identità, e successivamente le possibilità teorico-esperenziali offerte dalla musica nei processi di inclusione e integrazione sociali e di cura, il Congresso "GRUPPI SONORI. Sonorità, risonanze, gruppo e cura" del 12-13 Ottobre 2017, ha inteso proporre un attenta disamina delle molteplici dinamiche gruppali, nella loro dimensione sonora e di cura.

Quasi in una corrispondenza biunivoca, se la Musica e il Suono possono favorire una coesione di gruppo in una sensazione partecipe di insiemi armonici, l'esperienza clinica dei gruppi terapeutici strutturati, sembrerebbe suggerire la fisiologica e costante organizzazione in dinamiche armoniche condivise, spesso acustico-sonore ancor prima e oltre la consapevolezza del significante verbale.

Potrebbe sembrare quindi l'ascolto in un processo, per l'appunto biunivoco, dove da un lato la Musica sia già per sua stessa natura composta in una "armonia gruppale", e dall'altro la ricerca di una "condizione coesa" passi necessariamente nel riconoscimento, costituzione e accordo su linee armoniche comuni, condivisibili.

Una occasione congressuale quindi focalizzata verso un momento di analisi e ricerca di legami possibili tra sonorità, armonie, dinamiche di gruppo e cura, nell'ascolto esperto, ma non solo, della loro dimensione sonora, in un tentativo di maggior comprensione per una conseguente opportunità da un punto di vista conoscitivo e applicativo, di inclusione sociale e clinico- terapeutico.

In questa direzione venerdì pomeriggio il Dr. Luigi Boccanegra e la Dott.ssa Alessandra Silvestro hanno guidato un gruppo di «acquario musicale», esperienza unica in questo genere, dove il gruppo verbale di professionisti ha commentato quanto è accaduto in sala e in un piccolo gruppo musicoterapico coinvolgendo poi l'intera platea. Un'esperienza diretta in cui professionisti dei gruppi hanno cercato di raccontare cosa emerge in un gruppo a sfondo musicoterapico.

Il Congresso si è collocato all'interno di una proficua e consolidata collaborazione con Fondazione G. E. Ghirardi Onlus e va considerato alla luce dell'idea progettuale denominata "Progetto PerSona. Identità e Musica" alla quale si rifanno anche le precedenti iniziative congressuali già citate.

Da "PerSona. Identità e Musica", polo scientifico congressuale, deriva "PerSona. Salute nella Musica" ad identificare il polo clinico della progettualità legato all'ambito istituzionale di cura nella salute mentale.

PROGETTO
PERSONA

Progetto "PerSona. Salute nella Musica" deriva da un'esperienza decennale di utilizzo delle potenzialità del suono-musica come strumento di relazione e cura della persona in un approccio strutturato e collegato di realtà sanitarie e sociali (una riacquisizione di identità e benessere attraverso, *Per-*, il proprio suono, *-Sona*).

Con "Persona. Salute nella Musica" sarà possibile promuovere, sostenere e diffondere, con qualsiasi modalità utile, servizi alla persona centrati sulla musica per favorire benessere, salute e prevenzione. Si potrà sostenere e sviluppare la diffusione della cultura musicale, scientifica e artistica in generale, nonché sostenere e appoggiare le iniziative e le attività di prevenzione, culturali, sociali, assistenziali e educative. Stabilire, mantenere ed elevare gli standard culturali, scientifici e professionali negli ambiti dell'offerta didattica e formativa e assistenziale delle applicazioni cliniche nei settori dell'accessibilità alla musica e alle arti in generale, all'integrazione socio-culturale, nell'ambito del disagio sociale, dell'integrazione dell'assistenza socio-sanitaria nel caso di disabilità sensoriali, fisiche, cognitive e psichiche e del mantenimento dello stato di salute e delle abilità cognitive. Istituire rapporti culturali e professionali con le più qualificate e corrispondenti associazioni italiane ed internazionali, in particolare con quelle europee.

Il Progetto PerSona. Salute nella Musica, focalizza la sua espressione su diverse dimensioni:

- clinico-riabilitativa-sociosanitaria: attività rivolte alla cura e al benessere della persona; recupero di tradizioni e identità sociale; inclusione e lotta allo stigma;
- scientifica e di ricerca: organizzazione di eventi, congressi scientifici, studi e ricerche su tematiche legate alla musica e musicoterapia;
- didattico-formativa: formazione creditizzata e didattica attraverso la scuola di musicoterapia Centro Studi Alto Vicentino;
- musicale: organizzazione di eventi e manifestazioni.

www.facebook.com/progettoPerSonaPadova/

www.facebook.com/assMusicaSaluteArte/

www.facebook.com/portelloinfesta/

SUONI E VOCI DAL CONGRESSO

VALERIA CONTE E AMELIA MASTRODONATO

6

Lo scorso ottobre, nelle giornate del 12 e 13 presso la prestigiosa Sala delle Conchiglie della Villa Contarini G.E. Ghirardi di Piazzola sul Brenta, si è svolto il convegno "Gruppi Sonori". Tale convegno è stato organizzato dalla Fondazione G.E. Ghirardi Onlus in collaborazione con la Aulss 6 Euganea Dipartimento di Salute Mentale, Università degli Studi di Padova, Associazione Mu.S.A., Associazione Eufonia, Centro Studi Musicoterapia Alto Vicentino, PerSona Salute nella Musica, GMP Gruppo Musicoterapia in Psichiatria.

Il corposo evento scientifico è stato patrocinato da vari soggetti istituzionali quali Ministero della Salu-

te, Regione del Veneto, Comune di Padova, Provincia di Padova e di rappresentanza quali AIM, ASVEGRA, COIRAG, Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Padova, Psi.VE, Società italiana di psichiatria e dall'Istituto Musicale Veneto Città di Thiene. La comunità scientifica presente e gli addetti ai lavori hanno avuto modo di condividere e riflettere da molteplici punti di vista sul tema della gruppalità sia in relazione alla musica e al canto sia dal punto di vista terapeutico. I contributi portati dai relatori hanno principalmente seguito due filoni di analisi: un primo filone indaga la vocalità e le tradizioni del canto, della musica e del ballo, nonché come nel tempo le forme gruppali abbiano subito profonde trasformazioni; il secondo filone di analisi verte su contributi di valenza clinica sostenuti da insigni gruppoanalisiti.

"Staffa è il nome del più leggero e piccolo osso del corpo umano. Sta nell'orecchio e dalla sua cavità passa il sonoro. Altri ossicini accanto hanno nomi di arnesi: incudine, martello. L'ascolto è più officina che sala di concerto. Poi il suono attraversa una serpentina di nome labirinto, trova l'uscita e arriva al cervello, fine della corsa. L'ascolto è un onda che non torna indietro". Quest'affermazione, presa a prestito dal magnifico testo di Erri De Luca "La musica provata" ci inoltra nei complessi ed intricati rapporti tra musica, mente e corpo. Sin dall'antichità, l'uomo non poteva non essere attratto dal fascino della musica, utilizzata, spesso anche come rimedio medicale. La musica, come disse Morricone sul rapporto tra visivo e sonoro, riesce a consigliare, a suggerire e a trasportare altrove proprio perché viene spesso vissuta come una suggestione non percepita coscientemente. La musica mostra ciò che non si vede, può contraddire ciò che si dice o, viceversa, raccontare qualcosa che l'immagine non svela. Il contributo di Ignazio Senatore (Clinica Psichiatrica Università di Napoli Federico II – Critico Cinematografico (SNCCI)) si è proprio focalizzato su queste tematiche facendo appello alla sua identità di critico cinematografico e alla propria ricerca sulla relazione tra cinema e musica.

Suggestivo è stato l'intervento del drammaturgo e scrittore Giuliano Scabia dal titolo "Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono" richiamando il primo verso del sonetto che apre il Canzoniere di Petrarca. Cosa significa trovare il suono? Quale è la sua metrica? Cosa è la voce e cosa contiene? La voce è intonata nel corpo. Il corpo della voce… Giuliano Scabia si chiede tutto questo e insieme a noi chiede: la voce è l'azione perfetta? Senza suono, ci dice il Petrarca, non ci può essere canzoniere (in rime, in metrica, in tono) e più precisamente il suono è indicazione del "canto". Andiamo cercando, in un patimento d'amore, e sospirando. Nell'errare troviamo l'Altro da Sè. Lo troviamo attraverso un profondo sentire. Il canto è poesia perché ne rispetta l'organizzazione sonora. Siamo tutti cantori, che nessuno resti fuori dal gioco! Scabia ricorda poi come sia importante l'accettazione della diversità anche nella bruttezza, per procedere, per andare insieme.

La ricerca sulla tradizione del canto, portata al Convegno dalla cantante, attrice e regista Sandra Mangini si ricollega molto a quanto appena illustrato. In particolare tale ricerca apre una prospettiva di superamento delle proprie "fissazioni", di artisti e di persone. Mangini ribadisce come non esistano voci o corpi inadeguati perché è possibile affinare la capacità di lasciare avvenire le cose, vigilando. La voce esplica una funzione rigenerante, rappresenta un mondo da esplorare senza ragionamenti a priori. La voce può aprirci la strada all'imprevedibile, ovvero può

aprire la strada a quelle che sono le nostre naturali capacità. Fare ciò che accade! Dire ciò che accade! Cantare insieme ciò che sta accadendo! La cultura di tradizione orale, cantata o parlata, è una forma di espressione, della persona e delle persone insieme semplice, per quanto si manifesti in modi tutt'altro che semplici, vincolati da codici tradizionali spesso raffinati. Tuttavia la relatrice ha esposto come la tradizione orale sia una "cultura dell'essenziale", e che, proprio per questo, offra la possibilità di osservare e conoscere il funzionamento della "macchina" individuale e sociale che siamo.

Questi canti, queste storie, si manifestano nell'istante, come atto vivente che succede, unico e soggettivo, pur appartenendo al sistema tradizionale che li contiene.
Le pulsioni umane, che tutti condividiamo, trovano immediata forma di espressione in senso positivo, costruttivo e risolutore. Quando più voci sensibili e in reale ascolto si mettono insieme, l'effetto è dirompente: i suoni si alimentano a vicenda, i corpi si svegliano, le persone si attivano, tutto sembra possibile, anche la rivoluzione… E' un evento, un atto collettivo o individuale, in stato di presenza a se stessi e agli altri, che coinvolge la persona nella sua interezza; la qualità della voce coincide esattamente con l'atto, il suono che si genera è l'atto. Lo stesso vale per il corpo e la qualità del movimento.

La tradizione del canto popolare si accompagna alla tradizione del ballo. La relazione proposta al Convegno dal filosofo Stefano Patron ha indagato proprio questo stretto legame. Il ballo denominato stern-polk viene documentato nell' '800 nel Tirolo come ballo solo maschile eseguito alla festa dei coscritti ed era sostanzialmente una esibizione di forza fisica. Entra negli anni '60 nel repertorio dei balli popolari come ballo cui partecipano anche le ragazze e in cui la prova di forza viene eseguita al centro dai maschi mentre le donne girano attorno al gruppo per scegliere il ragazzo più prestante con cui nella parte finale balleranno una polka in coppia. La perdita del significato originario di questo ballo ha reso appetibile per le ragazze il "gioco" che i maschi facevano al centro della pista da ballo ed oggi maschi e femmine si alternano in questa parte della danza che ormai viene vissuta come mera coreografia priva di valenze che facciano riferimento ai ruoli di genere originari. In sostanza il "tradimento" dei significati originari della danza ha reso possibile la sua vitalità e la sua capacità di adeguarsi alle trasformazioni sociali. Spesso nei canti popolari la dialettica giovane-anziano viene presentata in modo che può urtare la nostra moderna sensibilità. Diventa difficile cantare canti che invitano esplicitamente a "copare le vecce" specie se il coro che dovrebbe cantare è composto prevalentemente di "vecce". Si pone il problema se chiedere una esecuzione fatta con scientifico distacco che tradirebbe il senso profondo del canto popolare oppure operare una modifica del testo che tradirebbe la correttezza filologica di quello che si canta. Patron ha infatti sottolineato una peculiarità della canzone popolare: la partecipazione emotiva e morale. Bisogna capire cosa si sta dicendo e immaginarsi ciò che le parole cantate stanno raccontando. In altre parole nel canto popolare ci si identifica con ciò che si canta e questo ha implicazioni emotive e morali.

Il docente di canto del Conservatorio di Trieste Francesco Forges ha portato un interessante contributo su come la musica e il canto popolare abbiano subito profonde trasformazioni nelle loro espressioni gruppali. Nell'epoca di internet assistiamo a una sempre più larga distanza fra le abi-

tudini dei giovani "millennials" appassionati di musica e quelle dei "baby-boomers", esponenti della generazione dei loro genitori. Gli uni sempre più inclini alla realizzazione solitaria e narcisistica di prodotti musicali e vocali destinati alla diffusione in rete o a costituire un trampolino di lancio per l'ingresso nel mondo dei "talent show" televisivi, mentre gli altri affollano cori amatoriali dediti alle più svariate forme di aggregazione sonora e sociale, nell'intento spesso frustrato di trovare un succedaneo di altre modalità partecipative o terapeutiche. La relazione di Forges ha preso spunto dall'osservazione di questo mutamento realizzata in diversi corsi di canto per giungere a valorizzare poi quelle esperienze che, generate nell'incontro tra professionisti e non-professionisti di tutte le età, riescono a superare la dimensione dilettantistica per approdare a nuove intenzioni artistiche e poetiche, aliene dal mero intento dell'autogratificazione effimera, fruibili con piacere ed interesse dal pubblico e destinate anche, in taluni casi, a diventare rappresentazione concreta di quella società multi-culturale, tanto evocata quanto ancora poco realizzata nel nostro paese.

Infine un'altra relazione dell'ambito musicale è stata portata al Convegno dalla docente Anna Modesti del Conservatorio della Svizzera Italiana, con il titolo "L'Orchestra Autogestita di Adolescenti". Modesti ha presentato l'esito di un progetto orchestrale che ha per scopo dichiarato quello di sostenere e favorire lo sviluppo e la crescita dell'autonomia personale e musicale di ogni elemento in un contesto di partecipazione e di crescita condivisa. Nel corso di otto incontri annuali ed un campo estivo, tredici ragazzi, di età compresa tra i dodici e i diciannove anni, e due assistenti di diciannove e ventiquattro anni, hanno ricevuto una serie di informazioni mirate a fornire loro i criteri per operare le scelte musicali relative all'esecuzione dei brani del programma; a turno tutti si sono avvicendati nella conduzione dell'intero gruppo; ognuno di loro ha assunto oneri e responsabilità organizzative e finalizzate a garantire un lavoro ordinato e fruttuoso. Diversi insegnanti hanno collaborato a fare in modo che i ragazzi potessero disporre di criteri condivisi con i quali operare le loro scelte: Bartolomeo Dandolo Marchesi (mediatore per gli archi scuri), Giuseppe D'Errico (mediatore per le viole e insegnante di Yoga), Ava Loiacono (metodo Dalcroze, logica del movimento), Simona Marchesi (mediatrice durante le prove e sostegno per le parti d'arpa), Anna Modesti (principi di autoregolazione, principi di comunicazione, mediatrice per gli archi chiari), Fabio Sartorelli (contestualizzazione storica e analisi del testo).

Il filone clinico e clinico dinamico del convegno ha visto avvicendarsi relatori impegnati nell'applicazione pratica della musicoterapia in contesti gruppali, che hanno condiviso le loro esperienze teorico applicative di eterogenea ispirazione, al fine di conferire un variegato panorama della ricerca musicoterapica sui gruppi.

7

ABSTRACT DEL CONGRESSO

Il Congresso “Gruppi Sonori. Sonorità, risonanze, gruppo e cura” ha proposto una attenta disamina delle molteplici dinamiche gruppali nella loro dimensione sonora e relazionale. Un’opportunità, quindi, focalizzata verso un momento di analisi e ricerca di possibili legami tra sonorità armonie, dinamiche di gruppo e cura, nell’ascolto esperto, ma non solo, della loro dimensione sonora, in un tentativo di maggior comprensione per una conseguente possibilità da un punto di vista conoscitivo e applicativo, di inclusione sociale e clinico-terapeutica..

L'ORCHESTRA AUTOGESTITA DA ADOLESCENTI

Prof. Anna Modesti
Docente al Conservatorio della Svizzera Italiana

Viene presentato l'esito di un progetto orchestrale che ha per scopo dichiarato quello di sostenere e favorire lo sviluppo e la crescita dell'autonomia personale e musicale di ogni elemento in un contesto di partecipazione e di crescita condivisa. Nel corso di otto incontri annuali ed un campo estivo, tredici ragazzi, di età compresa tra i dodici e i diciannove anni, e due assistenti di diciannove e ventiquattro anni, hanno ricevuto una serie di informazioni mirate a fornire loro i criteri per operare le scelte musicali relative all'esecuzione dei brani del programma; a turno tutti si sono avvicendati nella conduzione dell'intero gruppo; ognuno di loro ha assunto oneri e responsabilità organizzative e finalizzate a garantire un lavoro ordinato e fruttuoso. Diversi insegnanti hanno collaborato a fare in modo che i ragazzi potessero disporre di criteri condivisi con i quali operare le loro scelte: Bartolomeo Dandolo Marchesi (mediatore per gli archi scuri), Giuseppe D'Errico (mediatore per le viole e insegnante di Yoga), Ava Loiacono (metodo Dalcroze, logica del movimento), Simona Marchesi (mediatrice durante le prove e sostegno per le parti d'arpa), Anna Modesti (principi di autoregolazione, principi di comunicazione, mediatrice per gli archi chiari), Fabio Sartorelli (contestualizzazione storica e analisi del testo).

LA GESTALT DEL SUONO. DINAMICHE NELLA MUSICOTERAPIA GRUPPALE.

Bruno Foti
Psicologo psicoterapeuta, musicoterapeuta, fondatore dell'associazione ARTEM di Udine e Past President di CONFIAM

Quali dinamiche sviluppano i gruppi musicali? e quali risvolti clinici si osservano nella musicoterapia di gruppo? La presente riflessione intende focalizzare i processi avvenuti in svariate esperienze di conduzione di gruppi formativi e terapeutici. Come diventa un gruppo musicale strumento di risocializzazione? Sarà data attenzione al passaggio del suonare e dell'espressione sonoro-musicale da dentro (dimensione intrapersonale) all'esterno: le fasi attraverso le quali questo passaggio è reso possibile e i codici non verbali messi in scena nei gruppi. L'identità sonoro musicale gruppale intesa come sensibilità all'ascolto e comprensione di cui al famoso slogan gestaltico "il tutto è più della somma della singole parti".

L'INFLUENZA DEI GRUPPI BAMBINO-GENITORE SULLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NELL'INFANZIA. UN CONFRONTO TRA GRUPPI DI CANTO E GRUPPI DI FLAUTO.

Dott.ssa Fabia Franco, PhD, senior lecturer del dipartimento di Psicologia della Middlesex Università, Londra

Dott.ssa Tamar Hadar, Musicoterapista e candidata al dottorato presso la Bar Ilan University di Israele

Lo studio pilota presentato, incentrato sulle potenzialità del medium musicale all'interno di gruppi di genitori e neonati, ha mostrato come il genitore riconosca nella musica uno strumento fondamentale sia per la comunicazione con il proprio bambino che per lo sviluppo del linguaggio, dell'autoregolazione, della gestione emotiva nella prima infanzia. Assieme a tali considerazioni è evidente un aumento del benessere nel genitore, grazie alle potenzialità espressive concesse da una tale attività di gruppo, che introducono nuove libertà comunicative nelle relazioni ed aprono spazi di gioiosità condivisa. Nel seguente abstract gli ulteriori dettagli:

Precedenti ricerche suggeriscono che il canto dei genitori durante i primi sei mesi di vita anticipa lo sviluppo del linguaggio a 14 mesi (Franco et al., 2014, 2015). Questo studio pilota si è dato

l'obiettivo di investigare l'influenza delle attività musicali sullo sviluppo del linguaggio, della comunicazione e del benessere nell'infanzia in generale. Due nuovi aspetti caratterizzano questo progetto: [1] un confronto tra due differenti tipi di intervento musicale (strumentale versus vocale) e [2] la guida del gruppo era un musicoterapista formato, in luogo di un musicista o di uno specialista dell'educazione nella prima infanzia. Diciotto bambini ed i loro genitori sono stati assegnati ad uno di questi tre gruppi: gruppo di canto, gruppo di flauto e gruppo di controllo. Il gruppo di canto e flauto hanno partecipato a sessioni musicali settimanali per tre mesi. Entrambi i gruppi di musica hanno svolto la stessa sequenza di attività musicali, ma, mentre il gruppo di canto includeva canzoni con parole (senza accompagnamento strumentale), il gruppo di flauto utilizzava solo le melodie delle canzoni (senza canto) per condurre le stesse attività musicali. In entrambi i gruppi era disponibile una grande varietà di strumenti a percussione adatti all'eta dei bambini.

I partecipanti di tutti i gruppi hanno risposto a tre questionari durante gli interventi, allo scopo di raccogliere informazioni rispettivamente su: attività musicali informali in casa (Music@Home-infant, Politimou et al., 2017), arricchimento generale per l'apprendimento (StimQ-infant, Dreyer at al., 1996) ed acculturamento musicale dei genitoriì (Gold-MSI, Müllensiefen et al., 2014). A seguito dei tre mesi di intervento, sono state condotte delle interviste con tutti i genitori. Analisi iniziali, usando il metodo dell'analisi fenomenologica interpretativa, hanno rivelato temi centrali, caratterizzanti l'esperienza del gruppo che i genitori compiono: un aumento nella gestualità comunicativa dei bambini; un aumento dell'attività musicale in casa (vocale e strumentale); la percezione della musica come base sicura sia per i bambini che per i genitori; miglioramento degli strumenti genitoriali grazie alle attività gruppali; creazione di momenti di gioia tra genitori e bambini; incoraggiamento alla giocosità musicale grazie alle dinamiche gruppali; percezione delle canzoni di gruppo come fondamentali coadiuvanti nei processi di regolazione, come l'addormentamento od il tranquillizzarsi.

Ai genitori inclusi nei gruppi musicali è stata consegnata una lista dei brani usati nelle loro attività di gruppo per un utilizzo domestico e dopo tre ulteriori mesi è previsto un follow-up che raccoglierà dati sullo sviluppo del linguaggio dei bambini (McArthur-Bates CDI) e sull'attaccamento (VASQ, Bifulco et al., 2003).

GRUPPI E MUSICA IN UN SERVIZIO DI SALUTE MENTALE

Paolo Tito
Medico psichiatra, direttore Dipartimento Salute Mentale, Aulss 7 Pedemontana.

Viene descritta una esperienza che ha una durata di 5 anni, che è caratterizzata da un gruppo di canto terapia a cui partecipano utenti con patologie medio-gravi della sfera psicotica. Il gruppo viene condotto da due operatori del Centro di Salute Mentale che accompagnano strumentalmente il percorso degli utenti.

Per un lungo periodo la parte strumentale è stata portata avanti anche con una utente.

Il lungo percorso quinquennale ha permesso ad alcuni utenti di inserirsi, all'interno del gruppo, mantenendo una buona compliance al setting proposto del Servizio.

Il ritmo degli incontri (settimanale) sembra aver favorito soprattutto nei pazienti più gravi, il desiderio di partecipare ad una esperienza innovativa ma anche di tipo maturativo; in questo senso si è riscontrato un miglioramento del percorso terapeutico dei pazienti, che integrato con le altre attività terapeutico–riabilitative del Servizio, ha permesso ad alcuni di essi di avere un miglioramento della qualità di vita.

L'accessibilità del materiale musicale proposto ha permesso inoltre, di condividere in un'atmosfera evocativa, esperienze intime che hanno portato ad una traducibilità di vissuti personali.

LA CANZONE COME STRUMENTO TERAPEUTICO

Pier Luigi Postacchini
Psichiatra, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta

La canzone costituisce il contesto ideale per un lavoro sulla espressione e regolazione emozionale, e per una integrazione basata su un lavoro di sintonizzazione affettiva. Tale lavoro, in pratiche gruppali, viene favorito dagli aspetti formali ed organizzatori, e dal testo, i cui contenuti sono sintonizzabili ai pensieri dei pazienti. Si riconoscono due differenti tipi di forme della canzone, di cui vengono forniti vari esempi: la Strofa-Ritornello (SR) ed il Chorus-Bridge (CB), riconducibili a differenti disposizioni e stati emotivi: discorsivo, coinvolgente, additivo, finalistico l'uno, esclamativo, distaccato, sottrattivo, orientato all'inizio piuttosto che alla fine l'altro.

Viene descritto il lavoro svolto, per dieci anni, in un percorso di musicoterapia, con i pazienti cronici del Day Hospital psichiatrico; e del reparto reparto "doppia diagnosi", dipendenze da sostanze, della Casa di Cura Villa Igea, di Modena.

DALLE CANTINE ALLA WEBCAM: EXURSUS CRITICO SU VECCHIE E NUOVE FORME DELL'ESPERIENZA DI GRUPPO NELLA "POPULAR MUSIC"

Francesco Forges
Docente di Canto Jazz presso il Conservatorio di Trieste

Nell'epoca di internet assistiamo a una sempre più larga distanza fra le abitudini dei giovani "millennials" appassionati di musica e quelle dei "baby-boomers", esponenti della generazione dei loro genitori. Gli uni sempre più inclini alla realizzazione solitaria e narcisistica di prodotti musicali e vocali destinati alla diffusione in rete o a costituire un trampolino di lancio per l'ingresso nel mondo dei "talent show" televisivi, mentre gli altri affollano cori amatoriali dediti alle più svariate forme di aggregazione sonora e sociale, nell'intento spesso frustrato di trovare un succedaneo di altre modalità partecipative o terapeutiche. La relazione prende spunto dall'osservazione di questo mutamento realizzata in diversi corsi di canto per giungere a valorizzare poi quelle esperienze che, generate nell'incontro tra professionisti e non-professionisti di tutte le età, riescono a superare la dimensione dilettantistica per approdare a nuove intenzioni artistiche e poetiche, aliene dal mero intento dell'autogratificazione effimera, fruibili con piacere ed interesse dal pubblico e destinate anche, in taluni casi, a diventare rappresentazione concreta di quella società multi-culturale, tanto evocata quanto ancora poco realizzata nel nostro paese.

VOI CH'ASCOLTATE IN RIME SPARSE IL SUONO

Giuliano Scabia
Scrittore, poeta, drammaturgo, narratore dei propri testi

Chi è il suono? Come mai Petrarca apre il Canzoniere col sonetto in cui il primo verso termina col nome suono? E cosa vuol dire quando dice "rime" (terza parola) "sparse" (quarta parola)? Nella mia esperienza di poeta e narratore "a voce" (nel suono della voce) cosa ha significato trovare il suono? Chi è la metrica del suono? Chi è oggi la voce? Cosa contiene? Voce e violoncello. L'intonazione della voce nel corpo. Il corpo della voce. La voce è l'azione perfetta?

LE SCENE DEL CANTO: INCONTRI CON LA CULTURA DI TRADIZIONE ORALE

Sandra Mangini
Attrice, cantante, regista – Venezia

La cultura di tradizione orale, cantata o parlata, è una forma di espressione, della persona e delle persone insieme, che definirei "semplice"; per quanto si manifesti in modi tutt'altro che semplici, vincolati da codici tradizionali spesso raffinati, tuttavia ritengo che sia una "cultura dell'essenziale", e che, proprio per questo, offra la possibilità di osservare e conoscere il funzionamento della "macchina" individuale e sociale che siamo.

Questi canti, queste storie, si manifestano nell'istante, come atto vivente che succede, unico e soggettivo, pur appartenendo al sistema tradizionale che li contiene. Le pulsioni umane, che tutti condividiamo, trovano immediata forma di espressione in senso positivo, costruttivo e risolutore.

Quando più voci sensibili e in reale ascolto si mettono insieme, l'effetto è dirompente: i suoni si alimentano a vicenda, i corpi si svegliano, le persone si attivano, tutto sembra possibile, anche la rivoluzione…

E' un evento, un atto collettivo o individuale, in stato di presenza a se stessi e agli altri, che coinvolge la persona nella sua interezza; la qualità della voce coincide esattamente con l'atto, il suono che si genera è l'atto. Lo stesso vale per il corpo e la qualità del movimento.

Questa ricerca apre una prospettiva di superamento delle proprie "fissazioni", di artisti e di persone. Non esistono voci o corpi inadeguati; è possibile affinare la capacità di lasciare avvenire le cose, vigilando.

SINCRONIZZAZIONE E DINAMICHE DI GRUPPO NELLA MUSICOTERAPIA APPLICATA ALLE DISABILITA' INTELLETTIVE

Adriano Primadei
Musicoterapista e fondatore della Scuola Musicoterapia Psicoanalitica di Firenze

Nella musicoterapia individuale la pulsazione costituisce l'intelaiatura, anche se virtuale, sulla quale si adagiano in maniera diacronica i significanti musicali, i fenomeni legati alla sincronizzazione tra terapeuta e paziente stanno invece a indicare la presenza di momenti musicali condivisi, momenti che definiscono la natura e la caratteristica del transfert in musicoterapia. Nella musicoterapia di gruppo pulsazione e sincronizzazione si presentano, invece, come elementi che hanno una funzione del tutto diversa. Nel caso delle disabilità intellettive, la pulsazione può presentarsi in forma diverse e antitetiche: pulsazione fluttuante, frammentata, rigida oppure del tutto mancante. A partire da differenze che nascono da elementi strutturali soggettivi, si pone quindi il problema di definire la natura stessa di un gruppo musicale terapeutico in funzione della direzione della cura. In questa presentazione sarà esaminata la formazione dei gruppi in base alla omogeneità o disomogeneità delle caratteristiche musicali soggettive e la ricaduta di queste scelte terapeutiche sulle dinamiche di gruppo.

MUSICA E PAROLE... SIGNIFICATI E FUNZIONI NEL PERCORSO TERAPEUTICO

Roberta Frison
Psicologo psicoterapeuta, musicoterapeuta
docente presso l'Istituto Meme di Modena.

Canzoni che raccontano la sfida dell'arte, ne celebrano i capolavori e ne tratteggiano i protagonisti. Che sia lirica o pop, la musica è un inno alla vita, perché le biografie di ciascuno, ognuno coi propri talenti, possono diventare opere d'arte. Il progetto OLOGRAMMA nasce nel 2010 dalla collaborazione di Istituto MEME con il Centro Europeo di Musicoterapia CEMU a Modena. La premessa epistemologica del metodo di riferimento è la "Musicoterapia Musico-Centrata" (MMC) ovvero la musica stessa che conduce la persona in uno stato, che David Elliott (1995) definisce MUSICING - un neologismo derivato dalla crasi tra music e making, il "fare musica" visto come mezzo e soprattutto come obiettivo principale della terapia musicale. L'obiettivo di un intervento musico-centrato è quello di vivere esperienze ed espressioni che sono specifiche ed uniche della musica. In questo senso per la MMC il clinico ed il musicale non sono separabili. OLOGRAMMA è un'opportunità relazionale che attraverso la ricchezza della diversità fa emergere il potenziale del singolo attraverso l'attività del gruppo, focalizzandosi sull'importanza dell'individuo come risorsa per gli altri competente, utile e positiva. Il progetto si propone di fare musica d'insieme creando le condizioni per unire le abilità musicali di ogni membro del gruppo, favorendo così l'inclusione di ogni singolo partecipante, con l'obiettivo comune di costruire insieme un repertorio musicale moderno e divertente. Fare musica d'insieme aiuta a capire l'importanza del rispetto dell'altro e il significato del convivere in armonia con il resto del gruppo. La musica è unione, complicità, ascolto e cooperazione; così diventa tramite per socializzare, conoscersi, valorizzarsi e soprattutto diventa motivo per fare gruppo, con obiettivi comuni, ruoli prestabiliti e regole condivise.

Stefano Patron
Musicista ricercatore e studioso della cultura popolare

MUSICA POPOLARE E IDENTITÀ SOCIALE

Lo scopo del contributo è documentare con qualche esempio il rapporto con la tradizione di balli e canti popolari che ancora oggi vengono utilizzati come pratica di divertimento e socializzazione. Il ballo denominato stern-polk viene documentato nell'800 nel Tirolo come ballo solo maschile eseguito alla festa dei coscritti ed era sostanzialmente una esibizione di forza fisica. Entra negli anni 60 nel repertorio dei balli popolari come ballo cui partecipano anche le ragazze e in cui la prova di forza viene eseguita al centro dai maschi mentre le donne girano attorno al gruppo per scegliere il ragazzo più prestante con cui nella parte finale balleranno una polka in coppia. La perdita del significato originario di questo ballo ha reso appetibile per le ragazze il "gioco" che i maschi facevano al centro della pista da ballo ed oggi maschi e femmine si alternano in questa parte della danza che ormai viene vissuta come mera coreografia priva di valenze che facciano riferimento ai ruoli di genere originari. In sostanza il "tradimento" dei significati originari della danza ha reso possibile la sua vitalità e la sua capacità di adeguarsi alle trasformazioni sociali. Spesso nei canti popolari la dialettica giovane-anziano viene presentata in modo che può urtare la nostra moderna sensibilità. Diventa difficile cantare canti che invitano esplicitamente a "copare le vecce" specie se il coro che dovrebbe cantare è composto prevalentemente di "vecce". Si pone il problema se chiedere una esecuzione fatta con scientifico distacco che tradirebbe il senso profondo del canto popolare oppure operare una modifica del testo che tradirebbe la correttezza filologica di quello che si canta.

MO' BETTER BLUES

Ignazio Senatore
Clinica Psichiatrica Università di Napoli Federico II – Critico Cinematografico (SNCCI)

"*Staffa è il nome del più leggero e piccolo osso del corpo umano. Sta nell'orecchio e dalla sua cavità passa il sonoro. Altri ossicini accanto hanno nomi di arnesi: incudine, martello. L'ascolto è più officina che sala di concerto. Poi il suono attraversa una serpentina di nome labirinto, trova l'uscita e arriva al cervello, fine della corsa. L'ascolto è un onda che non torna indietro.* "

Quest'affermazione, presa a prestito dal magnifico testo di Erri De Luca "*La musica provata*" ci inoltra nei complessi ed intricati rapporti tra musica, mente e corpo.
Sin dall'antichità, l'uomo non poteva non essere attratto dal fascino della musica, utilizzata, spesso anche come rimedio medicale. Pindaro narra che Asclepio cominciò a guarire gli ammalati con canti dolci e cullanti, Ovidio racconta nella "*Metamorfosi*" il mito del vecchio veggente Melampo che strappò alla pazzia la figlia del re di Tirinto "per carmen et herbas" ed è noto che, fin dal 1884 esisteva la Gilda di Santa Cecilia, un'orchestra da camera per il

trattamento dei malati di nervi. Abbandonate le fascinazioni psichiatriche e, facendo appello alla mia identità di critico cinematografico, nel corso del mio intervento, proporrò una rilettura dei rapporti tra cinema e musica e citerò commenti di registi e compositori sul tema, tratti alcuni miei volumi. Su tutti "*Il miglior commento musicale è il silenzio*" come dichiarò, in maniera proditoria, Robert Bresson, a cui fece eco Andrej Tarkowskji: "*Il metodo più banale ma, purtroppo, quello più diffuso, è la correzione.; migliorare con la musica un brutto materiale, colorare una scena o un episodio non riuscito. Si verifica assai di frequente: quando un film sta cadendo a pezzi, si comincia a usare la musica. Ma questo non salva il film, è tutta un'illusione*."

Tra le diverse riletture sull'uso della musica nei film, spesso contrastanti fra loro, a fare, forse, chiarezza è il grande Ennio Morricone che afferma: "*Prima di tutto penso che un film si vada a vedere e non a sentire. O almeno, questa è l'aspettativa di gran parte del pubblico che si reca al cinema. La musica, allora, si trova in una posizione più nascosta, in questo senso viene assorbita in maniera più subdola. Essa riesce a consigliare, a suggerire e a trasportare altrove proprio perché viene spesso vissuta come una suggestione non percepita coscientemente. In altre parole, la musica mostra ciò che non si vede, può contraddire ciò che si dice o, viceversa, raccontare qualcosa che l'immagine non svela.*" A chiudere il cerchio le più belle frasi film sulla musica. Il titolo? Un chiaro omaggio all'omonimo film di Spike Lee del 1990.

Bibliografia

Erri De Luca: La musica provata- Feltrinelli – 2014

Ovidio: Le Metamorfosi – BUR – 1994

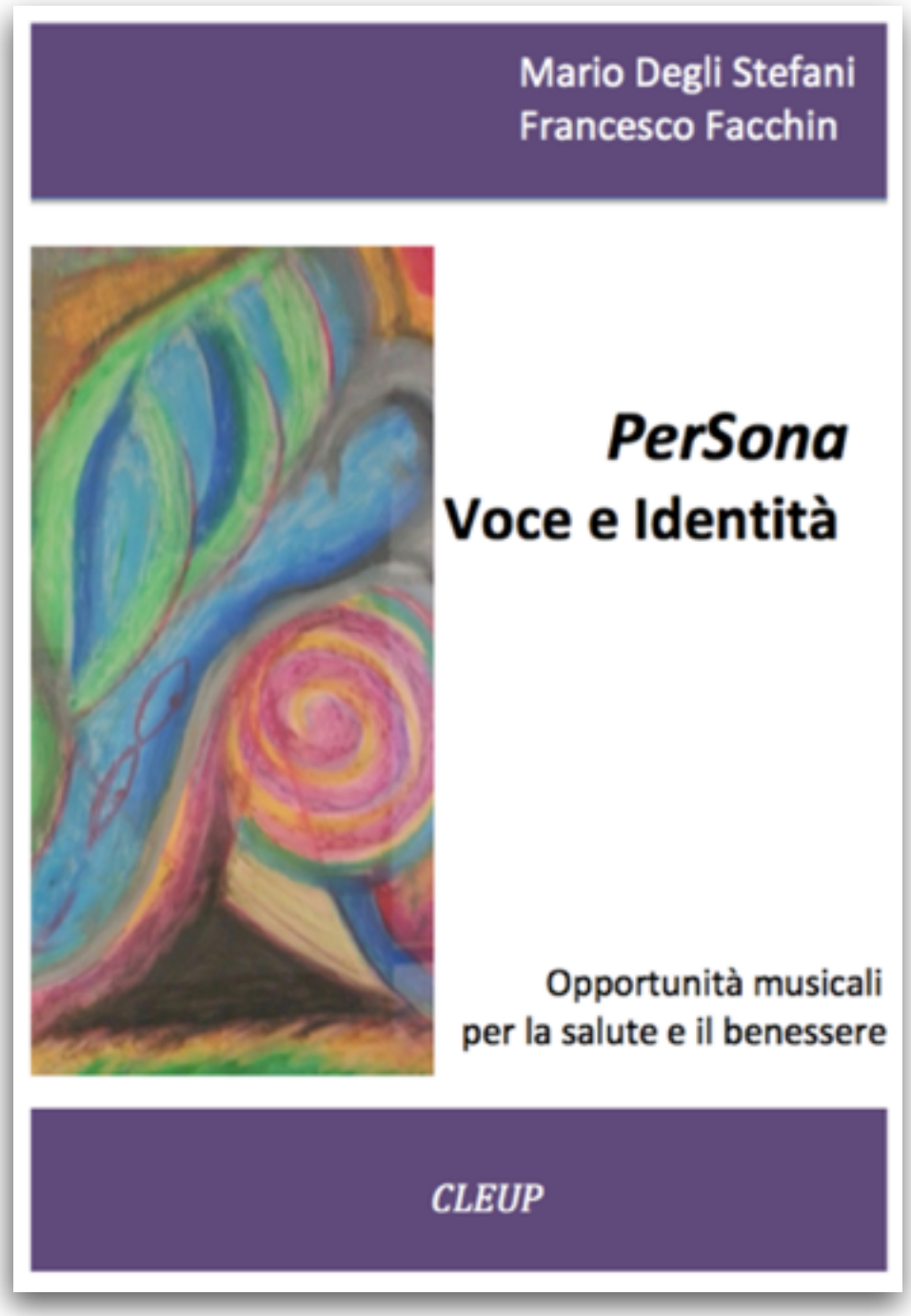
Ignazio Senatore: Cinema mente e corpo – Zephyro Edizioni -2009

Ignazio Senatore: Cinema (italiano) e psichiatria - Zephyro Edizioni - 2013

Ignazio Senatore: Il bello del cinema? I Pop corn Le più belle riflessioni sul cinema – Falsopiano Edizioni- 2013

Ignazio Senatore: Perché si danza quando si ha voglia di baci? – Falsopiano Edizioni - 2013

Ignazio Senatore: I registi della mente (e altre storie) - Falsopiano Edizioni - 2015



8

RECENSIONE

LETTO PER VOI…

PerSona. VOCE E IDENTITA'

Opportunità musicali per la salute e il benessere

Edizioni CLEUP Padova 2016

a cura di Mario Degli Stefani e Francesco Facchin

Il Congresso “PerSona. Voce e Identità” svoltosi nell’ottobre del 2015 a Piazzola sul Brenta nella prestigiosa Villa Contarini G.E. Ghirardi, ha voluto porre l’attenzione sul rapporto che intercorre tra la voce, intesa nei suoi aspetti sonori e espressivi e la formazione-manifestazione dell’identità personale.

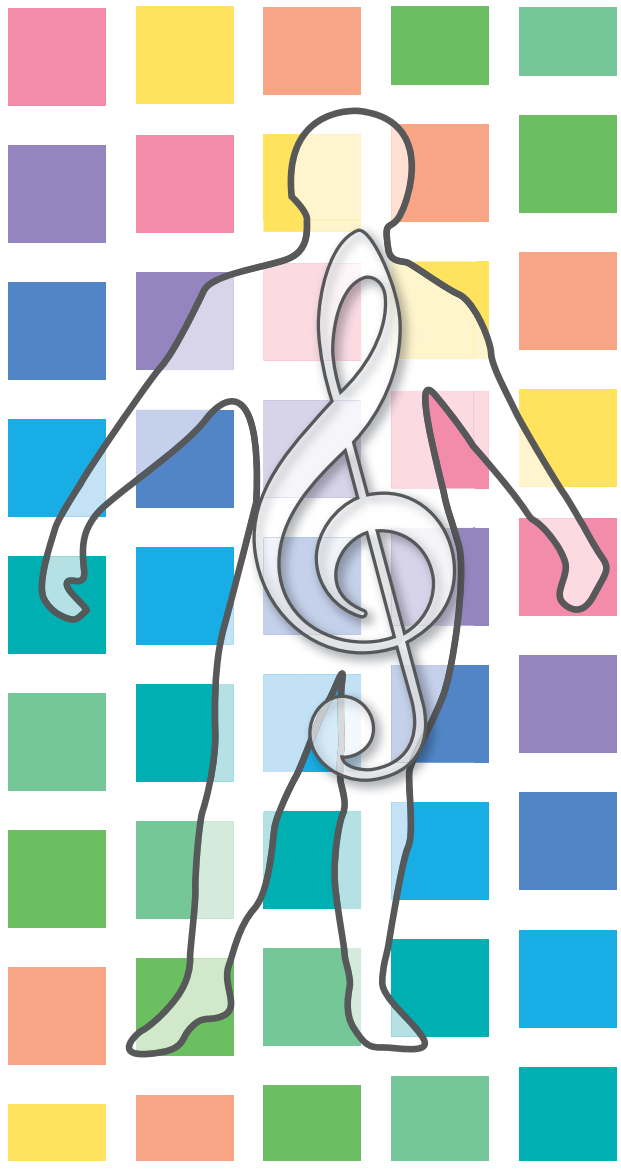
Questo volume raccoglie i contributi delle tre giornate di studio, articolati in cinque parti, con l’intento di proporre una riflessione, una sorta di indice sulla realtà del fenomeno voce tra arte e scienza, corpo e mente.

La voce, più che la parola, racconta del sé: dice chi siamo o chi vorremmo essere; “chi” vogliamo presentare di noi o “chi” vorremmo che gli altri vedessero o credessero che noi siamo. La voce ci racconta e si racconta, svelando, ma anche celando abilmente, le nostre emozioni. Tutto dipende dal grado di consapevolezza e dalla capacità di controllo sulle nostre emozioni, vere o rappresentate. La generale paura di cantare, piuttosto che recitare una poesia in pubblico, risiede in buona misura proprio nella cognizione che, non sapendo usare la voce in quella dimensione dove il suo suono acquista un valore aggiunto al significato della ‘parola’; non riusciamo a controllare l’elemento non consapevole che attraverso il suono della voce si manifesta.
L’emozione, appunto!

Anche la ricerca della propria identità di genere passa attraverso la determinazione del proprio suono corporeo-vocale, e così pure ogni lingua parlata ha le proprie determinate caratteristiche vocali che riguardano frequenza, timbro, inflessione melodica. Tutto ciò parte dal corpo, diventa fenomeno psichico e torna al corpo: così è la voce spesso rivela lo stato evolutivo di una persona, il suo benessere o la sua malattia.

Di tutto ciò e molto altro racconta questo interessante volume proponendo spunti e riflessioni di timbri e vocalità differenti sul fenomeno voce tra arte e scienza, salute e malattia, corpo e mente.

Manuela Guadagnini



CENTRO STUDI
MUSICOTERAPIA
ALTO VICENTINO

9 PROSSIMI EVENTI 2018

Segnaliamo eventi e Congressi organizzati da Centro Studi Musicoterapia Alto Vicentino e Istituto Musicale Veneto Città di Thiene.

CONGRESSI

3 MARZO — **IL MUSICOTERAPISTA NEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**
MILANO VIA G. WASHINGTON

5-6 APRILE — **MUSICHE E RITMI NEL TEMPO: LA TRADIZIONE SI FA CURA**
VILLA CONTARINI G.E. GHIRARDI – PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

12 MAGGIO — **MUSICOTERAPIA E IMPROVVISAZIONE**
VICENZA

19 MAGGIO — **CONGRESSO NAZIONALE CUM SANITÀ**
ROMA OPERA DON GUANELLA

18-19 OTTOBRE — **MASCHILE E FEMMINILE. UN DIALOGO A PIU' VOCI.**
VILLA CONTARINI G.E. GHIRARDI – PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

SEMINARI TEMATICI

a cura di Mario Degli Stefani e Manuela Guadagnini

13 GENNAIO
FUNZIONI E MODI D'USO DELLE FILASTROCCHE MATERNO-INFANTILI NELLA RIABILITAZIONE
ROLANDO PROIETTI MANCINI
CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO - THIENE

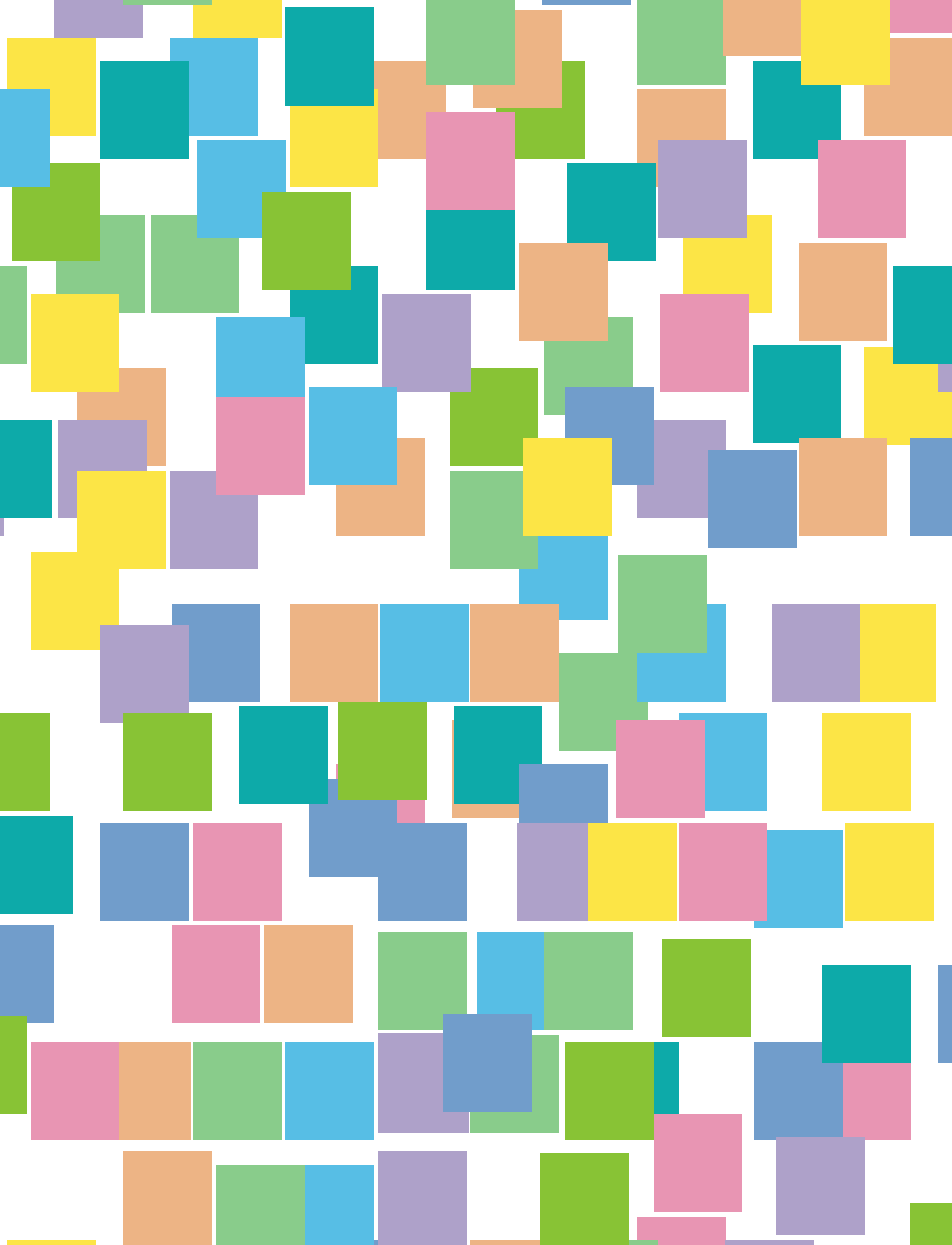
17-18 MARZO
LA MUSICA CHE SORRIDE
REMO VINCIGUERRA
CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO - THIENE

7 APRILE
MUSICOTERAPIA E DISABILITA'
ROLANDO PROIETTI MANCINI
CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO - THIENE

14 APRILE
VIAGGIO NELL'OPERA
CESARE GALLA
CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO - THIENE

9 GIUGNO
LA TRADIZIONE PER IL RECUPERO DEL SE'
SANDRA MANGINI
CENTRO STUDI MUSICOTERAPIA ALTO VICENTINO - THIENE

Per informazioni:
Segreteria didattica CSMAV
tel 0445 364102 - 337 1069626

info@istitutomusicaleveneto.it

CENTRO STUDI
MUSICOTERAPIA
ALTO VICENTINO